

giovedì 6

Ruggero Deodato, Monsieur Cannibal

Viene recuperata la programmazione del 24 giugno, ultima giornata dedicata alla retrospettiva sul cinema di Ruggero Deodato.

ore 18.00 Minaccia d'amore di Ruggero Deodato (1988, 98') «Minaccia d'amore è un film che mi è piaciuto molto fare. Anzitutto, era una grande scommessa: perché far diventare assassino un telefono, che si vendica per essere stato respinto dall'amata, è una di quelle scommesse vere. [...] Il film è bello, e in particolare c'è un'ottima ambientazione, curata da Antonio Geleng, che è veramente uno scenografo eccezionale. [...] Mi piaceva tutto del film, anche perché per la prima volta giravo a Roma, quindi potevo usufruire di tutti gli ambienti che di solito usano i registi impegnati. Io li ho potuti sfruttare in un thriller» (Deodato).

ore 20.00 Mamma ci penso io di Ruggero Deodato (1992, 98') Mentre attendono all'aeroporto di Caracas l'aereo che li riporterà negli Stati Uniti, Jane Morris e i suoi figli Danny e Pearl, vengono coinvolti in una drammatica avventura. Un artigiano locale, che si serve di bambole fatte a mano per contrabbandare diamanti, regala a Pearl una bambola, ma quando questa casca per terra, i diamanti si spargono sul pavimento sotto gli occhi della polizia. Jane viene arrestata e i bambini affidati a un funzionario dell'Ambasciata americana. Ma Danny fugge perché vuole tornare all'aeroporto e rintracciare l'artigiano che ha donato la bambola.

venerdì 7

Sulla via Aurelia. Gli oggetti smarriti di Giorgio Molteni

Tutto il cinema di Giorgio Molteni è caratterizzato da un'indipendenza dello sguardo cinematografico nei confronti della vita, ora timido, ora ribelle. Un po' come i suoi protagonisti: dai vagabondaggi confusi di Tommaso (Fabio Sartor) sulla via Aurelia in *Aurelia* (1987), agli innamoramenti di un universo femminile sempre variegato da parte di Filippo (Carmine Recano) in *Terrarossa* (2001), alle prove paterne di Guido (Roberto Farnesi) che sfociano inevitabilmente nell'onirico in *Oggetti smarriti* (2013). Nato a Loano (Savona) nel 1949, laureatosi in Sociologia, Molteni comincia a occuparsi di cinema nel 1975 come assistente volontario e poi come segretario di edizione e di produzione. Contestualmente lavora in Rai come regista di servizi giornalistici e documentari. Il successo popolare lo raggiunge con serie televisive di grandissimo successo come *Un posto al sole* (1997-98), *Cuori rubati* (2002), *Incantesimo 9* (2006), *Capri 2* (2008).

ore 17.00 Aurelia di Giorgio Molteni (1987, 90') «*Film d'esordio poverissimo di mezzi ma ricco di inventiva, a suo tempo ingiustamente stroncato dalla critica. Uno "scienziato confuso" sceglie di dare l'addio al celibato vagabondando lungo l'Aurelia e s'imbatte nella conturbante Maddalena Crippa. Favolistico on the road all'italiana, promettente e non pretenzioso. Colonna sonora di Paolo Conte» (Mereghetti).*

ore 19.00 Terrarossa di Giorgio Molteni (2001, 90') Appena arrivato nel minuscolo paese di *Terrarossa*, sull'Aspromonte, Filippo – che deve lavorare in un cantiere edile – comincia a corteggiare le più belle donne del paese, sposate e non. Con il passare del tempo cedono alle sue lusinghe prima Rosa, poi Carmela e Giuseppa. Solo la più bella di tutte, Cicca, resiste al suo fascino. Rosa, gelosa delle altre, comincia però a sparlare di Filippo e così gli uomini del paese, intuito il pericolo incombente, affrettano fidanzamenti e matrimoni. «Mi sono innamorato del romanzo di Saverio Strati [...] e ci sono voluti sette anni per riuscire a farne un film. La storia corre sue due binari: uno di taglio ottimista e acerbo di Filippo e della sua gioventù, l'altro un po' drammatico, pessimista, della gente che vive di stenti, di una popolazione inerme che si scontra contro l'arroganza delle autorità» (Molteni).

ore 20.45 Incontro moderato da **Graziano Marraffa** con **Giorgio Molteni**

a seguire **Oggetti smarriti** di Giorgio Molteni (2013, 83') *Guido è un quarantenne che pensa solo alle donne, alle macchine e alla bella vita. Una sera, mentre si sta preparando per un appuntamento con una nuova fiamma, gli piomba in casa Silvia, la sua ex moglie, che gli affida per la notte Arianna, la loro bambina. Con riluttanza, Guido cancella il suo incontro e per una volta prova a fare il padre. Poi, a un certo punto della serata, Arianna scompare... «Giorgio Molteni ha scritto il film e lo ha girato con un budget bassissimo, circa 350 mila euro. Va visto quindi con l'occhio di riguardo che si deve al raro cinema indipendente italiano. La sceneggiatura parte bene, con originalità che merita un remake. Fino a quando svolta verso il surreale, inventandosi un limbo dove vanno perdute le cose davvero importanti – come la figlia di cui il genitore non possiede nessuna foto ("non era nelle mie priorità durante il trasloco")» (Mancuso).*

sabato 8

Omaggio a Carlo Vanzina

È scomparso l'8 luglio Carlo Vanzina, regista amatissimo da generazioni di spettatori, l'unico capace di unire i ragazzi degli anni Ottanta e i loro figli, i paninari e le generazioni X-Y, le finte bionde e i millenials, come ne *Il cielo in una stanza* in cui padre e figlio viaggiano nel tempo ritrovandosi entrambi adolescenti negli anni Sessanta. Carlo era un uomo radicato nel suo tempo e nel

suo spazio, un dedalo di vie e viette nel cuore dei Parioli, dove si respirava ancora il profumo del grande cinema italiano racchiuso come in un fortino, tra le residenze di mitici personaggi e gli uffici delle case di produzione. E quella Roma, piena di contraddizioni, si rifletteva nei suoi film, scritti insieme al fratello Enrico, che quel mondo ha raccontato nel suo ultimo romanzo, *La sera a Roma*, da rileggere oggi quasi come un commiato.

Con la morte di Carlo si chiude veramente un'era, che non comincia nel 1976, anno del suo esordio con *Luna di miele in tre*, ma inizia nel dopoguerra, con il padre Steno. Dal 1949 ad oggi, anno dopo anno, un film dei Vanzina ha sempre accompagnato l'Italia e gli italiani. Un filo ininterrotto che ha contribuito alla nostra identità.

ore 17.00 Sapore di mare di Carlo Vanzina (1983, 99') *Ambientato nel '64 il film racconta la vacanza di un gruppo di ragazzi. I protagonisti sono due fratelli napoletani, Paolo e Marina, che in Versilia si uniscono ad altri loro coetanei. Diventano tutti amici, anche se sono di ceti diversi, e comincia così l'avventura estiva. Assisteremo alle immagini di quell'epoca: il bowling, il surf, le gare in pineta tra vespe e lambrette, il mondo dei primi baci, dei locali notturni, dei Beatles. Per tutti nasce l'amore e anche per Paolo e Marina l'estate si riempie di illusioni che poi svaniscono con l'arrivo dell'autunno. Ci ritroviamo ai giorni nostri, 1982. I ragazzi sono invecchiati ma ancora li ama il Capannina. La musica suona lo stesso motivo di allora... lasciando un sapore di malinconia per quegli anni che nessuno aveva capito.*

ore 19.00 Tre colonne in croaca di Carlo Vanzina (1990, 99') «Carlo Vanzina (come sempre coadiuvato in fase di sceneggiatura dal fratello Enrico) sembra recuperare l'idea di un cinema poliziesco d'inchiesta praticata dal padre Stefano in La polizia ringrazia per raccontare intrighi d'alta finanza, ricatti e delitti funzionali alla scalata ad un grande quotidiano d'opposizione dietro al quale si legge in filigrana lo scontro tra la Fininvest e De Benedetti per il controllo de "L'Espresso" e "La Repubblica", con tanto di guerra sorda tra un uomo di affari lombardo (Berlusconi) e un integerrimo direttore di giornale (Lascarin) interpretato da Gian Maria Volontè» (Uva). Dal romanzo omonimo di Corrado Augias e Daniela Pasti.

ore 20.45 Il pranzo della domenica di Carlo Vanzina (2002, 101') «Nonostante il pullulare di omaggi disseminati lungo tutto il film, il pranzo della domenica è il capolavoro di Carlo Vanzina. E di suo fratello Enrico, che da un quarto di secolo gli sta accanto come sceneggiatore e co-produttore. [...] Il pranzo della domenica si abbandona alla suggestione evocatrice di pezzi di storia della commedia all'italiana, da Una vita difficile a C'eravamo tanto amici, da Speriamo che sia femmina a La famiglia, ma secondo un "impasto" di oggi e originale» (D'Agostini).

domenica 9

Masters of Horror: Nicolas Roeg e Ken Russell

Si conclude l'omaggio di Nicolas Roeg con il suo film probabilmente più folle e delirante, *Eureka* (1983), e con l'ironico e ingiustamente sottovalutato *La signora in bianco* (1985). Contestualmente s'inizia un breve omaggio a uno dei cineasti inglesi più visionari, kitsch, barocchi nella storia del cinema, Ken Russell, con il thriller di culto *China Blue*, magnifica "opera aperta" postmoderna sulla religione, sulla sessualità e sul suo contrario, in netto anticipo sua *Nymphomaniac* (2013) di Lars von Trier.

ore 17.00 Eureka di Nicolas Roeg (1983, 127') «Jack McCann (Gene Hackman) si è arricchito dopo aver trovato l'oro in Canada: a distanza di vent'anni, nel 1945, vive su un'isola dei Caraibi, senza sapere cosa fare della sua ricchezza, tormentato

dalla gelosia per la figlia (Theresa Russell) che ha sposato il playboy francese Claude (Rutger Hauer), e assediato da un mafioso (Joe Pesci) che vorrebbe costruire un casinò sull'isola. Per questa parabola sul possesso e l'avidità umana [...], Roeg ha scomodato La tempesta di Shakespeare, Rapacità e Quarto potere, costruendo un puzzle pieno di ricorrenze misteriose, di specchi, doppi e divagazioni stravaganti» (Mereghetti).

19.15 La signora in bianco di Nicolas Roeg (1985, 110') «Il titolo originale è insignificante e allude alla vuota vanità del mondo, ma i distributori hanno preferito mettersi sulla scia del successo de La signora in rosso di Gene Wilder, per via dell'immagine della gonna sollevata da uno sbuffo di vapore della sotterranea. Qui però la protagonista è bionda come Marilyn e la sua gonna è candida com'è ricordato nel titolo. [...] Graffiante, ma involuto, appesantito da un massiccio ricorso al flashback, non riscosse il successo che forse, per le sue notazioni intelligenti, avrebbe meritato» («Il Resto del Carlino», 12 giugno 1988).

ore 21.15 China Blue di Ken Russell (1984, 106') «La doppia vita di Joanna Crane (Kathleen Turner), che fa la donna in carriera di giorno e la prostituta di notte col nome di China Blue. C'è un prete che vorrebbe redimerla con la violenza (Perkins in una variante del solito personaggio allucinato alla Norman Bates di Psycho), mentre un piccolo imbroglione resta preso dal suo fascino perverso. Thriller che sfrutta fino all'osso le tematiche sessuali, colpito a suo tempo dalla classificazione "X" (cioè pornografico in patria» (Mereghetti).

11-12 settembre

Anteprima della XVII edizione di I mille occhi Festival internazionale del cinema e delle arti

Si terrà a Trieste dal 14 al 20 settembre la XVII edizione dei Mille occhi, lieti della conferma delle partnership della Cineteca del Friuli e della Cineteca Nazionale, per la cui sala propongiamo un prolungamento, fatto di flashback e flashforward di un festival che si basa sul work in progress. Col film di Bianchi (regista di cui ci sentiamo apostoli) e con quello di Damiani ribadiamo entusiasmi dell'anno scorso, facendoli convergere (secondo pratica congeniale al festival) con altri percorsi nel cinema italiano che delineano quelli dell'imminente edizione: l'omaggio a due figure importanti per Trieste, ma di rilievo universale, al cineasta Franco Giraldi e a un creatore, oltre il cinema ma a esso quintessenziale, Franco Basaglia, di cui scopriremo una sinora non percepito carattere rosselliniano. E dato che anche su '68 e dintorni si può andare oltre l'acqua calda, ecco imporsi tra i capolavori di quell'anno quello del rimpianto Ermanno Olmi. E, poiché del cinema italiano amiamo le direzioni apolidi, incontriamo un cineasta tedesco, Eckhart Schmidt, che gira film italiani in cui insegue, come poco cinema italiano oggi fa, la flagranza delle presenze. **Presentazione e note ai film di Sergio M. Grmek Germani**

martedì 11

ore 16.30 Assicurarsi vergine di Giorgio Bianchi (1967, 100') *Tra Bianchi e Gerni vi fu vero amore, altro che parodie. Lo conferma lo stupendo Sedotti e bionditi, come qui l'esplicito omaggio a Sedotta e abbandonata (proiettato in un abime che rilancia la proiezione di La dolce vita in Divorzio all'italiana). E Romina Power, altro che ninfetta, diventa la Karenina del film. Poco dopo Bianchi, che apparve come medico in L'immorale, soccombe alla malattia.*

ore 18.15 La bambolona di Franco Giraldi (1968, 104') *Un programma di festival fatto di grandi figure femminili, non certo*

per una scelta politicamente corretta: infatti tale non fu per Giraldi nel '68 questo adattamento da Alba de Céspedes. L'inedita e meteorica Isabella Rei travolge il dominio della stessa commedia all'italiana incarnata da un grande Tognazzi. Film solitario come i Cuori che seguiranno.

ore 20.30 Colore d'amore di Eckhart Schmidt (2018, 76') *Anteprima assoluta della seconda serie in progress del "Ciclo romano", di cui a Trieste si vedrà l'intera prima serie di 9 film, per un programma curato da Olaf Möller e Gary Vanisian. Otto attrici italiane giovanissime filmate con passione desiderante.*

Copia concessa dal regista, alla presenza dello stesso, della produttrice Gorana Dragas' e delle attrici Cecilia Saracino, Valeria Pellegrini, Marilina Marino, Federica Cuccia, Noemi Francesca, Claudia Ida, Diane Patierno, Chiara Emanuele

mercoledì 12

ore 17.00 Colour of Love di Eckhart Schmidt (2018, 76') *Versione inglese del film programmato martedì 11, rinecitata dalle stesse attrici, rendendone le confessioni ulteriormente mediate dal linguaggio: ma Schmidt fa sentire i respiri, la saliva, e osserva i volti nell'infinitezza individuale dei nei e degli sguardi che vagano pur sapendo che il nostro ne cerca l'incontro.*

Versione inglese alla presenza del regista, della produttrice e di alcune interpreti

ore 18.45 Il sorriso del grande tentatore di Damiano Damiani (1973, 120')

Le interpreti anglosassoni (Glenda Jackson, Lisa Harrow) richiamano i recenti successi di Ken Russell, ma il rigore teologico di Damiani li travolge (e ben si incontra nel programma con quello non meno eretico di Olmi). Il teologo eretico nel film è l'amico e collaboratore Enrico Ribulsi. Grande colonna sonora di Morricone, con voci di Edda Dell'Orso e Gianna Spagnuolo.
Alla presenza di Sibilla, Cristina e Francesco Damiani e dell'assistente alla regia Enrique Bergier

ore 21.00 Presentazione del festival con il direttore **Sergio M. Grmek Germani** e con i collaboratori artistici presenti

a seguire **Un certo giorno** di Ermanno Olmi (1968, 102')

L'anno in cui realizzò l'ora ritrovato, inedito, il tentato suicidio nell'adolescenza, Olmi realizzò un altro film liberissimo di un anno rivoluzionario, ma già dominato dai codici di comportamento. Qui invece la coppia (il pubblicitario Brunetto Del Vita e la meteorica Lidia Fuortes) è davvero aperta agli imprevisti. Un operaio muore e con esso la sicurezza del cinema industriale che Olmi percorse.

13-18 settembre

Destinazione Paoella

Prendendo a prestito il saggio di Anton Giulio Mancino, presente nel bel volume curato da Alfredo Marrese *Il cinema di Domenico Paoella* (Edizioni dal Sud, 2014) e dal quale sono stati estrapolato numerosi contributi critici per le schede ai singoli film, la Cineteca Nazionale rende omaggio a un grande cineasta che ha attraversato quasi tutti i generi cinematografici (dal peplum al musicarello, dal poliziesco al conventuale, dal western all'erotico), arrivando a umanizzare una figura mitica come Totò (*Destinazione Piovralo, Il coraggio*). Paoella, diplomatosi in regia nel '36 al Centro Sperimentale di Cinematografia, si è formato nei Cineguf e stato aiuto regista di Carmine Gallone per *Scipione l'Africano* (1937). Nel



Maciste contro lo sceicco

dopoguerra è stato una colonna della *Settimana Incom*. Paoella è nato a Foggia nel 1915 ed è scomparso a Roma nel 2002.

giovedì 13

ore 17.00 Castel Sant'Angelo di Domenico Paoella (1938, 14') *La storia del monumento romano associata a una accurata visita dello stesso. Descrizione dei vari ambienti, ricavati e costruiti in epoche diverse, dall'antichità alle prigioni, gli strumenti di tortura, la ghigliottina...*

Versione in lingua inglese

a seguire **Destinazione San Remo** di Domenico Paoella (1959, 84')

Un treno ferroviario che porta molti tifosi della canzone, diretti a San Remo per assistere al nono Festival della Canzone Italiana, viene bloccato da una valanga in una stazioncina di montagna. Rassegnati ormai a non arrivare in tempo alla prefissa meta, i viaggiatori si adattano a seguire le varie fasi del Festival nel programma televisivo. Tutto l'interesse è legato alle canzoni di personaggi come Nilla Pizzi, Johnny Dorelli, Teddy Reno. Quasi un documentario d'epoca.

ore 19.00 I Teddy Boys della canzone di Domenico Paoella (1960, 80')

Teddy, musicista autore di canzoni, e Paolino, inventore, cercano invano di farsi ricevere dal direttore della televisione. Paolino, deluso nelle sue speranze e punto sul vivo, dichiara che saprà costringere la televisione a riconoscere il suo valore e induce Teddy e i suoi amici a seguirlo in una località segreta, che ospita gli impianti di Teleix, una stazione televisiva clandestina. Gli impianti di Teleix incominciano a funzionare e il direttore della televisione assiste allibito alla prima trasmissione, che ottiene in tutto il Paese un vivacissimo successo di simpatia.

ore 20.30 Maciste contro i mongoli di Domenico Paoella (1963, 90') «Nel 1963 Paoella realizzò, ambientandolo ancora in oriente, Maciste contro i mongoli. Il film racconta attività senza scrupoli dei tre figli del defunto Gengis Khan, King Khan (Renato Terra), Saian (Ken Clark) e Suzdal (Renato Rossini, il futuro Howard Ross) che compiono razzie, incendi e assassini di innocenti, ai danni dei moldavi la cui principessa, Bianca di Tudela, che tutti credono essere l'ultima discendente della stirpe, è contesa dai tre mongoli che vogliono impossessarsi del suo tesoro» (Saponari).

venerdì 14

ore 17.00 Maciste nell'inferno di Gengis Khan di Domenico Paoella (1964, 96')

«In Maciste nell'inferno di Gengis Khan, realizzato nel 1964, Paoella riesuma dalla tomba il grande capo delle tribù tartare (che nel film precedente – Maciste contro i mongoli – era morto). Tutta la storia si incentra sulle crudeltà di Gengis (un Roldano Lupi ingrassato ad arte) e sulla doppia crudeltà del nipote Kubilai (Ken Clark), che farà poi uccidere lo zio, e dei loro tentativi di impossessarsi della "bianca" Cracovia dopo aver assaggiato l'amaro sapore della sconfitta" per mano dell'Uragano Maciste (Mark Forest) reclutato nelle schiere polacche» (Giordano).

ore 19.00 Il gladiatore che sfidò l'impero di Domenico Paoella (1964, 104')

«Il gladiatore che sfidò l'impero [...] è l'ultimo film muscolare di Paoella, da molti considerato il migliore. Con questo lavoro, prodotto al risparmio da Felice Felicioni, riciclando e saccheggiando scenografie e sequenze di altri film, il regista fa una incursione nella romanità ispirandosi alla figura dell'impostore Terenzio, citato da Tacito e Svetonio. Definito dallo stesso Paoella una "fantastoria", qui è protagonista l'unica figura forzata mancante alla sua filmografia, quella di Spartaco (ancora una volta interpretato da Rock Stevens)» (Saponari).

ore 21.00 Odio per odio di Domenico Paoella (1967, 92') *Il vecchio bandito Cooper (John Ireland) vive distante dalla propria famiglia per risparmiare a sua figlia, che non l'ha mai conosciuto, la vergogna di avere un padre fuorilegge. Deciso a riongiungersi finalmente a sua moglie e a sua figlia, Cooper pianifica una rapina in banca come ultimo colpo della sua carriera criminale. Ma durante la rapina, il suo socio Moxon (Mirko Ellis) uccide inaspettatamente quattro persone. Cooper fugge da solo col bottino...*

sabato 15

ore 17.00 La polizia è sconfitta di Domenico Paoella (1977, 97') *Un delinquente senza scrupoli semina il terrore a Bologna e il commissario Grifi organizza una squadra speciale per catturarlo. Il veterano Paoella, dopo aver attraversato i generi, fa un'incursione anche nel poliziesco sfuggendo alla serialità sia per l'ambientazione (Bologna, città poco sfruttata) che per l'effertezza del protagonista, Valli (uno spietato Vittorio Mezzogiorno), e delinea una figura di commissario di raro spessore (un bravissimo Marcel Bozzuffi).*

ore 19.00 Le monache di Sant'Arcangelo di Paolo Dominici [Domenico Paoella] (1973, 101') «*Al centro della trama di Le monache di Sant'Arcangelo c'è una lotta di potere: quella per diventare badessa del convento. A questa s'intrecciano denunce sulla corruzione della Chiesa che vende la carica alla famiglia maggior offerente [...], intrighi sessuali, punizioni inflitte o auto inflitte, scambi di potere sui corpi di giovani novizie» (Magnisi).*

ore 21.00 Storia di una monaca di clausura di Domenico Paoella (1973, 98') *Avendo rifiutato un matrimonio già stipulato dalla famiglia quando lei era ancora bambina, Carmela (Eleonora Giorgi) viene rinchiusa in un convento di clausura. Qui subisce le attenzioni erotiche della madre superiora (Suzy Kendall) e di suor Elisabetta (Catherine Spaak), nonché le invidie delle altre consorelle per la sua bellezza.*

domenica 16

ore 17.00 Belli e brutti ridono tutti di Domenico Paoella (1979, 92') *Quattro diverse vicende sentimentali: un impiegato è licenziato dal suo datore di lavoro, si finge allora cieco e seduce la di lui moglie in un vagone ferroviario; un industriale, che ha cercato di sedurre la*

cameriera, deve sottostare al suo ricatto e a quello del marito impegnandosi ad assumerli nella sua azienda; a causa di uno yogurt, un giovanotto vive ore di terrore per impellenti bisogni corporali; per incassare un'eredità, una nobildonna e un prete si vedono costretti a concepire un bambino..

ore 19.00 Gardenia di Domenico Paoella (1979, 100') *Un Franco Califano, a metà tra Humphrey Bogart e il Marlowe rivisto da Altman ne Il lungo addio, interpreta Gardenia, un proprietario di ristorante (come il celebre Rick's Café di Casablanca) rude e nazionalpopolare come il Nico Giraldi, interpretato da Tomas Milian, e al contempo raffinato dandy e impenitente play-boy, che si oppone allo spaccio della droga orchestrato dal perfido boss (interpretato da un magistrale Martin Balsam).*

ore 21.00 Tre sotto il lenzuolo di Michele Massimo Tarantini e Paolo Dominici [Domenico Paoella] (1979, 94') «*Presto dimenticata, e comunque quasi invisibile, commediola a tre episodi firmata Tarantini-Paoella. C'è Maccione che tradisce la moglie sempre al telefono. Walter Chiari che incontra Valdemarin, primo marito della Poggi, e lei li tradisce entrambi con un terzo. Infine Carlo Giuffrè che si trova nel letto Cindy Leadbetter e pensa che sia un regalo di un alto prelato, Aldo Giuffrè, per concludere un affare» (Giusti).*

18-23 settembre

Last Action Heroes. Il cinema italiano d'azione degli anni '80

Grazie alla recente uscita del volume *Last Action Heroes. Il cinema italiano d'azione degli anni 80*, si è voluto proporre una retrospettiva sul cinema di genere di un decennio contrassegnato dalla morte dell'industria cinematografica. Come ha scritto Daniele Magni nell'introduzione: «Negli anni 80 la creatività nel nostro cinema popolare è completamente svanita e ciò che i produttori e registi nostrani somministrano alle platee di bocca buona sono rigurgiti rimasticati e mai digeriti dei grandi blockbuster USA; la ricetta per far sopravvivere ancora per qualche stagione il nostro cinema ancora per qualche stagione il nostro cinema commerciale sta tutta nella "trovata" della contaminazione tra generi [...]. La sala non è più la destinazione di riferimento, né in patria né all'estero, e il cinema dei nostri artigiani guarda ormai al più benevolo mercato dell'home video, assai più desideroso di quantità che di qualità. Ed è proprio la quantità di pellicole che, da pochissimi modelli di riferimento, è stata prodotta nel decennio degli ottanta, con strascichi nei primi novanta, a lasciare sorpresi. *Alien/Terminator/Mad Max/Conan* è il sacro quartetto di megasuccessi che sono stati sezionati, mischiati, ricomposti, nelle principali pellicole puzzle del fantacinema italiano di quegli anni; il filone bellico della guerra del Vietnam [...] e il ritorno dell'avventura classico-esotica di Indiana Jones e dei suoi epigoni, tutti alla ricerca di tesori perduti tra foreste millenarie e civiltà arcaiche e dedite alla magia, sono invece le due principali fonti d'ispirazione per le decine di filmetti contenuti in queste pagine, approntati velocemente uno dopo l'altro dai soliti noti del Cinema Bis italiano». In questa prima parte di rassegna i film verteranno sul cinema avventuroso tout court.

martedì 18

ore 18.00 Delta Force Commando di Frank Valentì [Pier Luigi Ciriaci] (1987, 94') «*In una base militare americana a Porto Rico un soldato si apparta con una donna appariscente, ma si tratta di una terrorista che gli spara un proiettile in fondo. Inizia così un attacco armato alla base nel corso del quale la moglie incinta del tenente Tony Turner, membro della Delta Force, rimane incinta. I terroristi fuggono dopo aver rubato un'arma nucleare e Turner decide di intervenire di sua iniziativa. [...] Il titolo del film vuole capitalizzare il successo ottenuto poco tempo prima da Delta Force (1986) con Chuck Norris (ma il titolo strizza l'occhio anche a Commando con Arnold Schwarzenegger)» (Giovannini-Tentori).*

ore 20.00 Blastfighter di John Old jr. [Lamberto Bava] (1984, 91') «*Tiger Sharp, un ex poliziotto della squadra omicidi, esce dal carcere dopo un periodo di detenzione di dieci anni per aver ucciso l'assassino di sua moglie. Nonostante un collega suo amico, gli regali un fucile di alta precisione, Tiger rinuncia a vendicarsi del procuratore corrotto che l'ha fatto condannare ingiustamente e ritorna alla sua vecchia casa di famiglia, nel mezzo di una foresta. [...] Bava dirige un avventuroso d'azione sulla scia di Rambo» (Giovannini-Tentori).*

mercoledì 19

ore 17.00 Meglio baciare un cobra di Massimo Pirri (1986, 96') «*Sahara occidentale, 1936. L'avventuriero americano Phil e un arabo si sfidano a chi riesce ad afferrare un serpente chiuso in una scatola: l'arabo muore e Phil, accusato di omicidio, viene arrestato e condotto in un terribile penitenziario, una fortezza in mezzo al deserto. Il direttore del carcere propone a Phil di trovare il tesoro di Cleopatra, un sigillo con un cobra scolpito, in cambio della libertà e la possibilità di ritornare in America. [...] L'eclettico Massimo Pirri [...] dirige un curioso avventuroso che intende rifarsi alla saga di Indiana Jones» (Giovannini-Tentori).*

ore 19.00 Caccia allo scorpione d'oro di Umberto Lenzi (1991, 92')

«Mary, giovane funzionaria dell'Università di Miami, riceve la notizia che il fratello è morto in Amazzonia. Per saperne di più si reca all'ambasciata, ma nessuno è in grado di darle ulteriori informazioni. Ritornata a casa, Mary si rende conto che qualcuno vi è penetrato, alla ricerca di qualcosa. Ricevuta una lettera dal

CENTROSPERIMENTALE DICINEMATOGRAFIA

Cineteca Nazionale

Cinema Trevi

settembre '18

CSG..Cineteca Nazionale

► **Ruggero Deodato, Monsieur Cannibal**

► **Sulla via Aurelia.**

Gli oggetti smarriti di Giorgio Molteni

► **Omaggio a Carlo Vanzina**

► **Masters of Horror: Nicolas Roeg e Ken Russell**

► **Anteprima della XVII edizione di I mille occhi - Festival internazionale del cinema e delle arti**

► **Destinazione Paolella**

► **Last Action Heroes. Il cinema italiano d'azione degli anni '80**

► **Il cappellano. Klaus Mann e l'episodio mancante di Paisà**

► **Per Franco Rossetti**

► **Visconti vs. Visconti**

► **Visconti vs. Visconti**

INGRESSO GRATUITO

CINEMA TREVÌ - CINETECA NAZIONALE
Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206
per informazioni: 06 72294301-389
salatrevi@fondazionecsc.it
www.fondazionecsc.it

Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su **Facebook**
Guarda gli incontri sul canale **YouTube** della Cineteca Nazionale



Paisà

anche familiari. Romy Schneider, al massimo del suo fulgore, duetta con il giovane e lanciatissimo Milian.

ore 19.15 Strogoff di Eriprando Visconti (1970, 106')
«Strogoff di Eriprando Visconti è virtualmente un film in bianco e nero. Se la versione di Carmine Gallone del romanzo di Verne era tutta incentrata sui colori squallanti del coraggio e della fedeltà, quest'altra è invece giocata sulle mille sfumature dei grigi e delle tinte livide del colore della menzogna e della falsità, gli stessi riflessi cromatici sporchi e anebbiati che si insinuano nei romanzi di spionaggio di John Le Carré. E comunque tutto è ineluttabilmente riconoscibile al bianco e nero assoluti, il bianco candido della neve e il nero del buio in cui sprofonda momentaneamente l'esistenza del protagonista» (Gerosa).

ore 21.15 Lo straniero di Luchino Visconti (1967, 104')
Mersault, un impiegato francese che vive ad Algeri, uccide un arabo e durante il processo rinuncia a difendersi. Una serie di rinvii e i veti imposti dalla vedova di Albert Camus impediscono a Visconti di adattare il romanzo agli avvenimenti più recenti della guerra di liberazione algerina. Ne risulta un film imperfetto: l'indifferenza e l'apatia del protagonista non riescono a riflettere l'anelito a una possibile rivolta contro le convenzioni sociali.

ore 21.15 Lo straniero di Luchino Visconti (1967, 104')
Mersault, un impiegato francese che vive ad Algeri, uccide un arabo e durante il processo rinuncia a difendersi. Una serie di rinvii e i veti imposti dalla vedova di Albert Camus impediscono a Visconti di adattare il romanzo agli avvenimenti più recenti della guerra di liberazione algerina. Ne risulta un film imperfetto: l'indifferenza e l'apatia del protagonista non riescono a riflettere l'anelito a una possibile rivolta contro le convenzioni sociali.

venerdì 28

ore 17.00 La Orca di Eriprando Visconti (1976, 105')
Interessante analisi sul sequestro di persona e sui risvolti psicologici. La orca generò un certo clamore nella seconda metà degli anni Settanta a causa dell'attualità del tema e per l'audacia di certe scene (il film ebbe gravi problemi censori tra cui anche un sequestro). Alice è una giovane figlia di un industriale che viene rapita e rinchiusa in un casolare, ma uno dei malviventi viene a poco sedotto dalla ragazza.

ore 19.00 L'innocente di Luchino Visconti (1976, 128')
Tullio Hemil tradisce la moglie, ma quando scopre che lei ha una relazione con uno scrittore, ne è di nuovo attratto. Ultimo film di Visconti, che morì pochi giorni dopo aver portato a termine il primo montaggio del film. Dal realismo di Verga al decadentismo di D'Annunzio si completa la parabola viscontiana.

ore 21.15 Oedipus Orca di Eriprando Visconti (1977, 97')
Dopo il sequestro, Alice, restituita alla vita normale, non riesce a raggiungere una stabilità emotiva. Troppi ricordi la legano ai giorni di prigionia. E, inoltre, un nuovo turbamento erotico si insinua in lei. «L'eroticismo dei corpi alla ricerca di un piacere fine a sé stesso che appresnti un barlume effimero di vita nelle tenebre della reclusione forzata, in Oedipus Orca è il veicolo per l'autodeterminazione e, in ultimo, anche uno strumento di vendetta per un amore paterno negato per rincorrere egoisticamente chimere e sogni» (Sansone).

sabato 29

ore 17.00 La caduta degli dei (Götterdämmerung) di Luchino Visconti (1969, 157')

La saga dei von Essenbeck, una famiglia di industriali, negli anni dell'ascesa del nazismo. Crolla l'ordine familiare e la ferocia dei forti si scatena sui deboli. La lotta spietata per il dominio si carica di violenza fisica e morale (su tutti la sequenza della notte dei lunghi coltelli), ma anche di forti suggestioni autobiografiche e culturali (Wagner, Thomas Mann, Macbeth).

ore 20.30 Incontro introdotto da **Antonio Bagnoli** con **Adriano Aprà, Pier Giorgio Ardeni, Italo Moscati**

Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro di Klaus Mann *Il cap-pellano. Appennini. Natale 1944* (Pendragon, 2018). Alcuni brani del libro saranno letti da **Alessandro Minati, Silvia Quondam, Giorgio Sales**, attori della Scuola di Perfezionamento del Teatro di Roma.

mercoledì 26

Per Franco Rossetti

A giugno 2018 ci ha lasciato Franco Rossetti, dopo una lunga malatia. Ex allievo del Centro Sperimentale, di Franco abbiamo sempre apprezzato la sua profonda modestia, il suo dark humour che non risparmiava niente e nessuno, nemmeno sé stesso, accompagnato da una malinconia struggente e rassegnata, come se guardasse il mondo da una collina avvolta da una tenue foschia. Tutto questo si è riflesstuto da sempre nel suo cinema.

ore 17.00 El Desperado di Franco Rossetti (1967, 92')
Film amatissimo da Tarantino, diretto dallo sceneggiatore di Django Franco Rossetti, ex allievo del Centro Sperimentale di Cinematografia, e interpretato dall'astro nascente Andrea Giordana, reduce dal successo televisivo de Il conte di Montecristo. «Nell'immensità del West un uomo contro tutti. Atroci violenze e inaudite maledizioni pesano su una terra e su una gente» (frase di lancio). Western barocco, girato in Almeria e alle Cave della Magliana, che riprende da Django l'idea dell'eroe ricoperto di fango («Alzandosi dalla poltrona è meglio controllare che qualche schizzo non sia finito anche sul nostro vestito», «Film mese»).

ore 19.00 Delitto al circolo di tennis di Franco Rossetti (1969, 90')
Tre giovani contestatori tramano ai danni del padre di una di loro, ma dietro il gesto rivoluzionario si nasconde il dramma dei sentimenti. Film, nemmeno citato nei dizionari più in voga, che ebbe gravi problemi di distribuzione, ma assolutamente da recuperare per la perfetta costruzione narrativa e per la capacità di evidenziare la fragilità della protesta giovanile. È il film che rivela il talento figurativo di Vittorio Storaro fra echi pop e gli incubi di un abisso che incombe.

ore 20.45 Incontro moderato da **Eugenio Ercolani** con **Roberto Girometti** e **Luca Verdone**
Nel corso dell'incontro verrà proiettata la video intervista di Eugenio Ercolani a Franco Rossetti realizzata nel settembre 2017.

a seguire **Il ritorno** di Franco Rossetti (1956, 22')
Il ritorno a casa di una coppia di sposini, ai quali il padre di lui, mezzadro, non sa come comunicargli che il padrone li vuole mandare via. La giovane prende in mano la situazione e si rimbocca le maniche, fra lo stupore generale, e comincia a lavorare, dando l'esempio al marito, che coltivava sogni di gloria. Film agreste, sui valori della vita contadina e sulla condizione irreversibile di chi lavora la terra: una dolce schiavitù, dalla quale nessuna lotta di classe, allora, poteva trovare una salvezza. Neorealismo di ritorno. Saggio di diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia di Franco Rossetti.

27-30 settembre

Visconti vs. Visconti

Cogliendo la nobile occasione della pubblicazione di un libro davvero importante sul cinema di Eriprando Visconti, si è deciso di accettare una sfida un po' folle e tutta cinefilla di mettere a confronto alcuni film del Maestro Luchino Visconti con quelli di suo nipote Eriprando, per gli amici Prandino. Il guanto di sfida l'ha lanciato per primo Corrado Colombo, il curatore insieme a Mario Gerosa del volume in questione, *Prandino. L'altro Visconti*, che scrive: «Luchino Visconti resta uno dei più grandi registi del cinema italiano [...], protagonista indiscusso di una stagione del nostro cinema unico ed irripetibile, i suoi film sono opere d'arte. I film di Eriprando, per contro e nonostante gli anni, sono film ancora vivi e carichi di energia e non c'è come mettere a confronto Gruppo di famiglia *in un interno* con *Una spirale di nebbia, L'innocente* con *La orca*, per apprezzarne la spiazzante diversità in un confronto contrapposto, ma al tempo stesso anche complementare, nel raccontare il Novecento». *Visconti vs. Visconti* tenta di rispondere ai quesiti posti dalle due filmografie a confronto con un incontro in cui arbitro è Orio Caldiron e i due "duellanti" sono Corrado Colombo, che parteggia per il suo maestro Prandino, e Mario Gerosa, per Luchino Visconti. Guest stars: Caterina e Masolino d'Amico.

giovedì 27

ore 16.30 Una storia milanese di Eriprando Visconti (1962, 95')
Una storia milanese racconta la storia d'amore di due giovani belli e ricchi (Giampiero e Valeria). Sulllo sfondo di un inverno milanese i due s'innamorano forse per noia o per convenzione, ma poi la ragazza rimane incinta e le cose cambiano.... Magnifica opera d'esordio di Visconti che, oltre ai consensi di critica, ottiene una serie di premi, fra i quali la segnalazione di merito della giuria internazionale al festival di Venezia e il Nastro d'argento 1962 a Romolo Valli quale miglior attore non protagonista.

ore 18.15 Il lavoro di Luchino Visconti (episodio di Boccaccio 70, 1962, 54')
Il conte Ottavio rimane coinvolto in uno scandalo di "squillo" e la moglie Pupe, per vendicarsi, chiede di essere pagata per ogni prestazione sessuale. Il denaro muove i fili delle relazioni sociali e

sabato 22

ore 17.00 Il tesoro delle quattro corone di Ferdinando Baldi (1982, 100')

«J.T. Stryker, un avventuriero specializzato nella ricerca di tesori custoditi in luoghi inaccessibili, viene ingaggiato per guidare una spedizione che dovrebbe impadronirsi di un tesoro maledetto custodito in Oriente, all'interno di una fortezza, da una setta diabolica dedita a sacrifici umani. [...] Il film viene girato in 3D, come già un western di Baldi inedito in Italia, Comin' at ya!, per sfruttare il revival che il sistema di proiezione tridimensionale in quegli anni stava vivendo» (Giovannini-Tentori).

ore 19.00 Panama Sugar di Marcello Avallone (1989, 102')
«Nel bar di un'isola sudamericana si assiste a una sfida di biliardo tra il ricco nuovo arrivato Perry e il giovane avventuriero Panama Sugar, che vince. Perry intende trasformare l'isola in una grande casa da gioco ma sia lui sia il Generale, il quale lo appoggia, trovano l'opposizione di Panama e dei suoi amici. [...] Il risultato è una sorta di western moderno ambientato in una località esotica (Martinica) e contraddistinto da toni farseschi e personaggi grotteschi» (Giovannini-Tentori).

ore 21.00 Alto rischio di Max Steel [Stelvio Massi] (1994, 94')
«Sofia, Bulgaria. Syberg, potente afarista senza scrupoli, per far crollare la borsa americana intende distruggere un antivirus in fase sperimentale presso un laboratorio di computer, la Elco. Due agenti della CIA sono sulle sue tracce. [...] Sotto lo pseudonimo di Max Steel, con cui ha formato diversi film negli anni novanta, Stelvio Massi dirige una action-spy story girata nel medesimo anno di La pista bulgara, con gli stessi attori Stephane Ferrara e Isabel Russinova» (Giovannini-Tentori).

domenica 23

ore 17.00 Due gocce d'acqua salata di Luigi Russo (1982, 93')
«Una ragazza e un ragazzo si incontrano casualmente in aeroporto. A causa di un incidente, l'aereo su cui entrambi viaggiano precipita nell'Oceano Indiano. I due ragazzi, Billy e Bonnie, si ritrovano naufraghi a bordo di un canotto e sbarcano su una splendida isola deserta. [...] Luigi Russo, regista di diversi film di genere, soprattutto erotici, si dedica con Due gocce d'acqua salata a una storia d'amore e d'avventura ambientata in magnifici scenari naturali, nello stile di Laguna blu» (Giovannini-Tentori).

ore 19.00 La notte degli squali di Anthony Richmond [Tonino Ricci] (1987, 95')

«Cancan, Messico. David, cacciatore di squali, riceve la visita del fratello James in possesso di uno scottante floppy disk, dove sono incise le azioni criminose di una potente multinazionale, che ha scambiato con un quantitativo di diamanti. Appena arrivato, l'idrovolante su cui viaggia è fatto segno di un attentato e, caduto in acqua, James viene salvato da David, che lo sottrae alla furia di uno squalo. [...] Con l'abituale pseudonimo di Anthony Richmond, Tonino Ricci dirige un buon avventuroso d'azione, una spy story che si colloca sulla scia dei film sugli squali» (Giovannini-Tentori).

ore 21.00 Le miniere del Kilimangiaro di Mino Guerrini (1986, 93')
«Mentre una radio annuncia le vittorie dei nazisti, qualcuno sta preparando un'arma micidiale nascosta in un bastone. L'azione si sposta all'università di Berkeley, dove insegna il professor Smith. In realtà, come spiega un flashback, il professore nel 1917 si chiamava Schmidt e aveva partecipato a una spedizione tedesca per trovare un tesoro nascosto in Africa. [...] Chiaramente ispirato ai film su Indiana Jones (ma anche a Allan Quatermain e le miniere di re Salomone [...]). Le miniere del Kilimangiaro deve fare i conti con un budget ridotto, come dimostra il reiterato uso di immagini di repertorio» (Giovannini-Tentori).

martedì 25

Il cappellano. Klaus Mann e l'episodio mancante di Paisà

«Dopo aver partecipato alla Seconda guerra mondiale in Italia come soldato statunitense, Klaus Mann si fermò a Roma dove, a partire dall'estate del 1945, lavorò con Roberto Rossellini e altri alla sceneggiatura di un film in sette episodi, *Seven from the US*, che fu poi intitolato Paisà. Quello che in origine doveva essere il momento episodio, concepito e scritto unicamente da Mann, fu però espunto. Questa sua ultima, compiuta, opera di finzione letteraria, dal titolo *The Chaplain*, è stata rinvenuta tra i manoscritti di famiglia da Frederic Kroll, biografo dell'autore» (dalla quarta di copertina de *Il cappellano. Appennini, Natale 1944*, Pendragon, 2018). L'editore Pendragon propone in traduzione italiana la sceneggiatura di Klaus Mann, corredata da un'ampia ricostruzione della vicenda e varie riflessioni sull'opera e la vita del secondogenito di Thomas Mann, a cura di Pier Giorgio Ardeni e Alberto Gualandi, con contributi di Fredric Kroll, Susanne Fritz e Lorenzo Bonosi.

ore 18.00 Paisà di Roberto Rossellini (1946, 133')
Attraverso sei episodi, il film rievoca l'avanzata delle truppe alleate in Italia. «[Il film] rispecchia dopo la tragedia della "città aperta", quella di tutto un popolo. [...] Tanta foga nel ritagliare figure e personaggi da una cronaca ancora viva negli occhi e nell'animo degli italiani, tanta avidità di scoprire, di raccontare, d'immergersi nelle dimensioni reali della nostra esperienza quotidiana e della nostra vita vissuta, sembrano suggellare la validità profonda delle aspirazioni del cinema e della cultura d'opposizione, e condurre a un approccio libero le prime rotture, i primi scandali antiretorici di De Sica e di Visconti» (Lizzani).

fratello scomparso, Mary decide di mettersi alla sua ricerca con l'aiuto di un coraggioso avventuriero. [...] Caccia allo scorpione d'oro è un fantastico-avventurosi in scenari esotici che Lenzi dirige con mano sicuro, caratterizzato da un buon ritmo e da un'azione serrata, con protagonista un avventuriero nello stile di Indiana Jones» (Giovannini-Tentori).

ore 20.45 Tuareg - Il guerriero del deserto di Enzo G. Castellari (1984, 95')
«Il capo di una tribù nomade di tuareg vive in pace in una grande oasi al centro del deserto, insieme alla sua famiglia. Improvvisamente sopraggiungono due sconosciuti, stremati dal deserto. Il tuareg li ospita, secondo la legge sacra della sua tribù. Un drappello di militari intende arrestare i due stranieri: uno viene ucciso e l'altro arrestato. A questo punto il tuareg decide di vendicare l'affronto fatto a lui e alla sua gente» (Giovannini-Tentori).

giovedì 20

ore 17.00 Django 2 - Il grande ritorno di Ted Archer [Nello Rossati] (1987, 97')

«Messico: il crudele principe Orlosky, detto il "Diavolo", semina il terrore con il suo battello nero con cui si muove lungo il fiume massacrando i peones, imprigionandoli come schiavi e dedicandosi anche alla tratta di minori. Tra le ragazze prelevate da Orlosky per essere destinate a un bordello c'è anche la figlioletta del famoso pistolero Django, che aveva abbandonato il suo passato per chiudersi in un convento di monaci con il nome di padre Ignacio. [...] Nonostante sia il seguito del mitico e iperviolento western di Sergio Corbucci [...] Django 2-Il grande ritorno appartiene al filone fantastico-avventuroso alla *Mad Max*» (Giovannini-Tentori).

ore 19.00 Tex e il signore degli abissi di Duccio Tessari (1985, 105')
«Tex Willer, ranger e capo della tribù dei Navajos, con i suoi pards Kit Carson, detto "Capelli d'argento", e l'indiano Tiger Jack, è sulle tracce di un carico di fucili scomparso ai confini del Messico. I tre si imbattono nei resti di un convoglio attaccato e rinvengono uno strano amuleto e un cadavere ridotto come una mummia. Dall'amico El Morisco, esperto di occultismo, Tex apprende che l'amuleto rappresenta un'antica divinità azteca e dentro vi è nascosta una polvere velenosa con cui i razziatori mummificano le loro vittime» (Giovannini-Tentori).

ore 21.00 Thunder di Larry Ludman [Fabrizio De Angelis] (1983, 86')

«Il giovane pellerossa Thunder, ritornato a casa, apprende dal nonno che i bianchi intendono radere al suolo un cimitero apache sulle colline per costruirvi un osservatorio, nonostante esista un trattato tra indiani e governo. Nel cimitero avviene un primo scontro tra Thunder e gli operai del cantiere. Il ragazzo va inutilmente dallo sceriffo e nella banca che finanzia i lavori. Fermato dalla polizia, viene lasciato fuori città. [...] Il 1983 è l'anno che vede diversi registi italiani specializzati nell'avventuroso cimen-tarsi in pellicole nate sulla scia del fortunato Rambo» (Giovannini-Tentori).

venerdì 21

ore 17.00 Alla ricerca dell'impero sepolto di Frank Kramer [Gianfranco Parolini] (1987, 96')

«Il giovane archeologo Cliff e la scrittrice inglese Linda, sulle tracce di un antico mistero riguardante una civiltà più antica di quella degli Incas, sono aversati da un'organizzazione criminale. Inseguiti dalla banda agli ordini di un professore senza scrupoli, i due studiosi hanno un incidente con l'elicottero e finiscono nella giungla. [...] Alla ricerca dell'impero perduto rimanda direttamente a i predatori dell'arca perduta e al suo immediato clone All'insegnamento della pietra verde ed è pieno di episodi grotteschi e umoristici» (Giovannini-Tentori).

ore 19.00 Sulle tracce del condor di Martin Dolman [Sergio Martino] (1990, 99')
«Il fotografo Mark Lester arriva in Argentina alla ricerca del "Condor", l'aereo scomparso in un ghiacciaio quaranta anni prima, che trasportava Chao Lin, rifugiato dalla Cina comunista, e il tesoro imperiale. Servendosi come alibi di un servizio fotografico da realizzare sugli ultimi esemplari di condor, Mark e l'amico Steve indagano sulla vicenda e vengono subito a scontrarsi con una organizzazione criminale che vuole a tutti i costi il tesoro» (Giovannini-Tentori).

ore 20.45 Incontro moderato da **Andrea Schiavi** con **Lamberto Bava, Enzo G. Castellari, Fabrizio De Angelis, Fabio Giovannini, Edoardo Margheriti, Danilo Massi, Luigi Montefiori, Antonio Tentori**
Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro di Fabio Giovannini e Antonio Tentori *Last Action Heroes. Il cinema italiano d'azione degli anni 80* (Bloodbuster edizioni, 2018).

a seguire **Indio** di Anthony M. Dawson [Antonio Margheriti] (1989, 91')
«Daniel è il figlio di un capo tribù indio e di una donna bianca ed è stato adottato da una coppia negli Usa. Già ufficiale dei marines, Daniel ritorna nel proprio villaggio natale, nel verde dell'enorme foresta amazzonica e assiste all'orribile scempio fatto alla sua terra dagli uomini di una multinazionale, allo scopo di costruire un'autostrada. [...] "Stanno distruggendo il polmone verde del mondo!". Con questa frase viene lanciato Indio» (Giovannini-Tentori).

Centro Sperimentale di Cinematografia Presidente Felice Laudadio • Direttore Generale Marcello Foti / **Cineteca Nazionale** Conservatrice Daniela Currò • **Direttore ad interim** Marcello Foti

Diffusione Culturale/Cinema Trevi Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)

Grafica Romana Nuzzo • **Cinema Trevi** Barbara Pullerà e Giorgio Simoni (proiezioni)

In copertina: Antonio Falsi e Eleonora Giorgi in *Storia di una monaca di clausura*